

OGGI A PALAZZO TORRIANI

“Anni piú o meno santi”: Turello e la storia del Giubileo

di LUCIANO SANTIN

Venticinque Giubilei, a scandire sette secoli, da quello del 1300, indetto da Bonifacio VIII a quello proclamato da Giovanni Paolo II e portato a compimento da Benedetto XVI nel 2000. Di questo parla “Anni piú o meno santi” di Mario Turello, edito dalla Editrice Universitaria Udinese Forum che sarà presentato oggi, alle 17.30, a palazzo Torriani. L'autore dialogherà con Gian Paolo Gri. Giubilei senza Papa, o magari con due, sostenuti da affliti di ingenua devozione e tramati di interessi politici ed economici (Crimina laxantur - cui poenitet ista donantur, si recitava, ma presto si ironizzò taxantur, “tariffati”, cioè, e non “rimessi”), eventi di massa che negli aspetti esteriori possono richiamare l'Expo, se non l'Oktoberfest.

Turello, al di là della divulgazione storica, c'è una tesi di fondo, nel libro?

Piuttosto un approccio critico: l'immagine che la Chiesa offre nei Giubilei si presta a molti appunti. Lo stesso Ratzinger non era molto d'accordo con l'impostazione mediatico-spettacolare del Giubileo 2000. Pure, approfondendo la materia, mi sono convinto che si tratti di qualcosa che promana dal basso. La dottrina del Medioevo, cupa, ossessiva, terrorizzante, spinse i fedeli a chiedere un istituto di perdono per evitare le fiamme della damnatio.

Il viaggio penitenziale a Roma sostituisce la peregrinatio armata delle Crociate, ma il nome e la stessa idea vengono dalla religione israelita, con un senso molto concreto...

Infatti, era il momento del condono dei debiti, della liberazione degli schiavi, del riposo della terra. Cose che non si

coglieranno molto nei Giubilei indetti dai Papi, anche se Wojtyła chiese di intervenire sull'indebitamento che strozza i paesi poveri. Il suo Giubileo però fu un arretramento. Molti osservatori, anche credenti, vi videro il tradimento del Concilio Ecumenico Vatica-

no II, con la rinuncia all'apertura verso il mondo, e verso i mutamenti di costume.

Papa Francesco, invece...

Nel libro non parlo del Giubileo in atto. Ma i segnali sono molto incoraggianti. Per l'anno santo del 2000 si è in seguito coniato il termine “Giubileo della cricca”, e lo stesso papa Francesco ha esplicitamente condannato le speculazioni e le malversazioni. Così, per evitarle, ha indetto un Giubileo “a sorpresa”, con poco anticipo, e senza accordi preliminari con le autorità italiane. Scalfari ha scritto che Bergoglio «sa benissimo che nella terra dei suoi avi

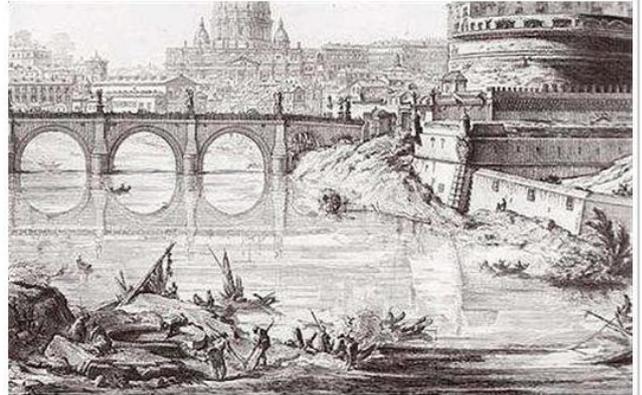
c'è bisogno di tempo per preparare bene le mangiatoie, e non quelle del presepio». Inoltre non sfugge la ricorrenza del cinquantenario dal Vaticano II, e la costante insistenza sull'ecumenismo e sulla gratuità della misericordia divina, che non può essere amministrata da una Chiesa esattrice.

Una ripartenza?

È presto per giudicare, ma in effetti fu il mercimonio della misericordia attuato dal Vaticano a generare la Riforma, mezzo millennio fa. Il purgatorio, le

indulgenze, e la trasferibilità di queste sulle anime soggette alla “purificazione finale”, sostanziano l'“invenzione” del Giubileo. Lutero vide gli appalti delle indulgenze, i carri carichi d'oro che muovevano dalla Germania verso Roma. Oggi fa problema quella che Stefano Levi Della Torre ha chiamato la “parabola” dei Giubilei, chiedendosi (a proposito del Giubileo del 2000) se la fede nella Chiesa non abbia prevalso sulla fede della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anni piú o meno santi

Mario Turello

Il libro di Mario Turello sui Giubilei sarà presentato oggi a palazzo Torriani

